



C.A.M.M.

COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI
MICOLOGICHE DELLE MARCHE

MICOLOGIA nelle MARCHE

Anno VIII - numero 2 - ottobre 2014



MICOLOGIA nelle MARCHE
BOLLETTINO DEL



Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcun modo o forma senza il permesso scritto dell'Editore.

All rights are reserved: in any way or form this document, or parts of it, can be reproduced, recorded and distributed without a written permission of the publisher.

Anno VIII - numero 2 - ottobre 2014 *Pubblicazione aperiodica non venale*

SOMMARIO:

NICOLA MANES: Editoriale	1
BENIGNI F., G. BARIGELLI & M. PETROSELLI: Russule per tutti (quinto contributo)	2
MASSI M. & L. POLIDORI: Due specie rare raccolte per la prima volta nelle Marche: <i>Hygrophorus leporinus</i> e <i>Boletus sanguineipes</i>	7
MALETTI M.: Tre <i>Inocybe</i> rinvenute durante il Convegno Micologico del C.A.M.M. a Fabriano	16
BERRETTA M.: Una gradita sorpresa	23
PARA R.: Relazione sul Convegno del C.A.M.M.	33
FONTENLA R.: Corso di fotografia 2014	35
<i>Dai gruppi:</i>	36

Impaginazione e progetto grafico: Pierluigi Angeli

CONSIGLIO ESECUTIVO DEL C.A.M.M.:

Presidente: Roberto Fontenla; Vice presidente: Livio Agostinelli; Segretario: David Monno; Tesoriere: Gianni Barigelli; Responsabile Comitato Scientifico: Roberto Para; Consigliere: Fulvio Landi.

Direttore responsabile:

Direttore editoriale: Nicola Manes, Via Liguria, 19 - 61035 Marotta (PU).

Comitato di lettura: Pierluigi Angeli, Franco Benigni, Fabrizio Fabrizi, Roberto Fontenla, Mario Gottardi, Roberto Para.

Responsabile redazionale: Pierluigi Angeli - Via Cupa, 7 - 47828 Corpolò di Rimini (RN) e-mail pierangeli1@alice.it

La rivista pubblica articoli a tema micologico, redatti da micologi operanti nella regione Marche. In relazione agli articoli a carattere tassonomico avranno la precedenza quelli relativi a raccolte effettuate nelle Marche. La scelta degli articoli da pubblicare è affidata al comitato di redazione. Si invitano gli Autori ad attenersi alle "norme per gli Autori" da richiedersi alla segreteria di redazione.

Il Comitato di lettura si potrà avvalere di Consulenti esterni per la revisione dei lavori.

In copertina: *Phaeolepiota aurea* (Mattuschka) Maire 1928 (foto Pierluigi Angeli)

EDITORIALE

La stagione micologica 2014 sarà ricordata per le stranezze a cui i funghi ci hanno è vero, abituati ma mai, a memoria d'uomo, come accaduto in questo periodo.

Già nel mese di luglio, quindi fuori stagione, capitava al cercatore di imbattersi in copiose fioriture di carpinelli e trombette dei morti, per dirla in modo popolare.

Alla fine del mese e fino a ferragosto, si è assistiti ad una impressionante fioritura di porcini, russole, ovoli, galletti ecc. In particolare al nord, ma anche al centro ed al sud. Insomma ovunque, per la gioia, anche isterica, di cercatori della prima ora che hanno fatto razzie memorabili, ritornando con qualcosa come 100 od oltre porcini.

Non è necessario aver fatto grandi studi per capire che la causa dell'evento è dovuta alle grandi piogge che hanno flagellato il paese per lungo tempo né c'è da stupirsi del fatto che un numero abbastanza cospicuo di appassionati abbiano cominciato, per tempo, a battere i boschi in attesa, fondata, dell'evento, inanellando con pazienza uscite a vuoto. Insomma festa grande da ricordare.

Ed ora veniamo alle dolenti note: Si può capire cosa sia successo ai boschi ed alle piante, specie quelle inferiori. Speriamo che l'eccessivo calpestio non abbia prodotto danni irreparabili. A sentire qualche presidente di Gruppo del CAMM, l'impressione che suscita preoccupazione è quella delle reazioni dei proprietari dei boschi. Si sono avute infatti concentrazioni di innumerevoli auto nei giorni di punta, tali da non permettere ai ritardatari di trovare un parcheggio, in stradine di montagna atte tutt'al più al traffico di camioncini per il trasporto della legna.

Pare che le reazioni siano state furibonde, il che non lascia presagire nulla di buono per il futuro. Che dire, è da tempo che parliamo dei rischi che si corrono ed infatti molti di noi vanno a funghi fuori regione dove la situazione è più calma. Ma i danni sono causati principalmente da coloro che non hanno il tesserino, a giudicare dalle molte multe appiopate dalla Forestale con relativamente pochi ritiri di tesserini.

Del resto tutti i gruppi micologici della regione sono impegnati ad attivare i corsi per l'abilitazione alla raccolta. Alcuni, pochi, ci chiedono di modificare la legge regionale in senso più restrittivo. Ma, come si sa, queste procedure sono alquanto impopolari e, senza un largo consenso che non sembra esserci, specie da parte dei cosiddetti politici, si rischia di fare la figura di quelli che ostacolano il piacere di fare una salutare passeggiata ed una gustosa esperienza gastronomica.

Nicola Manes
Direttore Editoriale

Russule per tutti
(Quinto contributo)

FRANCO BENIGNI
Via S.Francesco, 81 - 60035 Jesi (AN)
e-mail: mykofranco@alice.it

GIANNI BARIGELLI
Via Ponticelli - 60035 Jesi (AN)
e-mail: giannibarigelli@virgilio.it

MARCELLO PETROSELLI
Contrada Fratte 12 - 62010 Montefano (MC)

RIASSUNTO

Vengono presentate *Russula inamoena*, *R. hortensis* e *R. praetervisa*, di ognuna viene fornita la descrizione e la diacolor.

ABSTRACT

They come introduced *Russula inamoena*, *R. hortensis* and *R. praetervisa*, it comes supplied the description and some diacolor.

KEY WORDS

Russulaceae, *Russulales*, *inamoena*, *hortensis*, *praetervisa*, taxonomy.

INTRODUZIONE

Presentiamo in questo contributo tre specie di difficile reperimento nella nostra regione. Questi taxa così rari nelle Marche sono ovviamente sconosciuti alla maggior parte delle persone che si interessano di micologia e, come vedremo, non sono facili da determinare perché i caratteri distintivi che li separano dai taxa vicini presentano differenze molto sottili, spesso rilevabili solo al microscopio. Noi, come sempre descriviamo queste specie così come le abbiamo trovate e sulla loro validità esprimeremo le nostre considerazioni nelle note.

***Russula inamoena* Sarnari**

Bollettino Associazione Micologica ed Ecologica Romana 33: 10 (1994).

DESCIZIONE

Cappello 5-10 cm, convesso, poi appianato e depresso, irregolare, margine percorso da scanalature anche per lungo tratto; cuticola viscida ma non glutinosa di colore ocra fulvo, ocra bruno ma anche ocra brillante asportabile per 1/3 del raggio.

Lamelle arrotondate, fragili, di colore crema tendenti a macchiarsi di ruggine, stillanti goccioline acquose.

Gambo cilindroide, eccentrico, corrugato, biancastro ma con tendenza a macchiarsi di bruno ruggine.

Carne fragile, biancastra ma virante al giallo almeno nella corteccia del gambo; sapore acre, odore di ipoclorito con leggeri effluvi cianici.

Sporata crema IIB del codice Romagnesi. Reazioni chimiche sulla carne: rosa con solfato di ferro, blu rapido con guaiaco, KOH negativo o con una reazione molto lenta verso un giallino molto tenue. Spore $6,3-8,7 \times 5,6-7,1 \mu\text{m}$, subglobose, echinulate crestate, con tacca sopra-illare poco amiloide. Epicutis con peli ottusi, sottili, $2-4 \mu\text{m}$, riscontrati dermatocistidi subulati e a volte capitulati.

Habitat cresce in boschi di *Quercus ssp.*

OSSERVAZIONI

Nell'ambito del sottogenere *Ingratula* Romagnesi sezione *Ingratae* R. Maire, questa specie è collocata nella subsezione *Foetentinae* Singer serie *foetens* per il netto odore di ipoclorito. Questa *Russula* è molto rara nelle Marche perché è una specie tipica dei querceti acidi poco presenti nella nostra regione se non nel Pesarese e nell'Ascolano. Si presenta con una statura media più verso *R. grata* Britzelmayr che verso *R. foetens* Persoon, poco o affatto glutinosa, con odore leggero di ipoclorito ma anche con effluvi cianici, carne ingiallente soprattutto nella corteccia del gambo. Abbiamo notato una reazione al KOH 30% praticamente nulla. Quindi in definitiva l'autore ha descritto questa nuova specie sulla base di una reazione leggermente diversa da *R. subfoetens* W.G. Smith, ma noi non abbiamo mai osservato una reazione eclatante al KOH 30%.



Russula inamoena

foto di F. Benigni

Le decorazioni sporiali sono più fortemente echinulate rispetto sempre a *R. subfoetens*, le spore leggermente più piccole. Possono bastare queste differenze, che riportiamo così come le abbiamo osservate, anche nella nostra raccolta del bosco di Bagnone, (prima segnalazione per le Marche) a separare le due specie, tra l'altro già comunque vicine a *R. foetens*, o dobbiamo considerare questo taxa solo una forma ecologica? A nostro avviso sono molte le *Russule* che sono state descritte sulla base di poche raccolte, a volte addirittura una sola, e con caratteristiche che potrebbero essere ricondotte più a variazioni di crescita ambientale che a vere differenze morfologiche o organolettiche. In questo caso però, l'autore cita questa specie come molto comune nel centro Italia, e visto il valore scientifico di Mauro Sarnari, ci riserviamo di svolgere uno studio più approfondito su altre raccolte prima di esprimere un giudizio definitivo su questo taxa.

***Russula hortensis* Sarnari**

Monografia Illustrata del Genere *Russula* in Europa 1: 469 (1998).

DESCRIZIONE

Cappello 4-10 cm, convesso, poi appianato, irregolarmente depresso, dalle colorazioni grigio bruno, con margine scanalato; la cuticola, asportabile per metà del raggio, è lucida, specialmente con tempo umido, e tende a non avere macchie rugginose come in altre specie vicine.

Lamelle adnate, biancastre che si macchiano di ruggine.

Gambo cilindroide, biancastro che si macchia di ocre ruggine alla base.

Carne fragile, biancastra con la tendenza a sporcarsi di grigio bruno, sapore dolce e odore salmastro.



Russula hortensis

foto di F. Benigni

Sporata crema, IIa/b del codice Romagnesii. Reazioni chimiche sulla carne: rapidamente blu con il guaiaco; grigio rosa con solfato di ferro, negativo al KOH. Spore $7,1-8,9 \times 5,6-6,7 \mu\text{m}$, obovoidi, a verruche legate da creste o linee di connessioni formanti un reticolo; tacca sopra-illare poco amiloide. Epicutis formata da peli molto sottili, $4-5 \mu\text{m}$, attenuati, riscontrati dermatocistidi plurisetati, cilindroidi.

Habitat Cresce in zone suburbane in presenza di *Quercus ilex* Linneo, *Pinus halepensis* P. Miller, *Ligustrum vulgare* Linneo, *Quercus pubescens* Willdenov e *Quercus cerris* Linneo.

OSSERVAZIONI

R. hortensis è nella nostra regione rarissima, anzi, non avendo documentazione di suoi ritrovamenti, possiamo dire che la nostra raccolta rappresenta la prima segnalazione per le Marche. Anch'essa fa parte del sottogenere *Ingratula* sezione *Ingratae* e come la precedente è inserita nella sottosezione *Foetentinae* dove però fa parte della serie *Pectinata*. Si presenta con dimensioni appena medie e colorazioni grigio brunastre, come molte altre di questo gruppo ma senza fiammature fulvastre sul cappello. La nostra raccolta proviene dalla Selva di Centofinestre quindi da un ambiente urbano mediterraneo con presenza di *Quercus ilex*, *Pinus halepensis*, *Ligustrum vulgare*, *Quercus pubescens* e *Quercus cerris*. La sua determinazione non è stata semplice in virtù del fatto che è rarissima, ma dal momento che soprattutto la microscopia concorda in tutto con la diagnosi originale dell'autore, siamo convinti che si tratti proprio della specie in oggetto. Probabilmente in questo caso siamo di fronte ad un taxa reale che essendo poco comune non era stato descritto prima. Molto vicine sono *R. praetervisa* Sarnari, che però ha un odore diverso e soprattutto spore con decorazioni e misure diverse; invece *R. insignis* Quélet, ha una reazione arancio rossastra con il KOH alla base del gambo, causata dai residui del velo generale.

***Russula praetervisa* Sarnari**

Monografia Illustrata del Genere *Russula* in Europa 1: 463 (1998).

DESCRIZIONE

Cappello 3-7 cm, carnoso, subgloboso, poi appiattito, depresso, con il margine scanalato, cuticola facilmente asportabile per circa metà del raggio, brillante, viscida, ocre bruno, con disco più scuro, a volte con fiammature rosso rugginose.

Lamelle fragili, adnate, crema, biancastre, che si macchiano di ruggine.

Gambo cilindroide, rugoso, bianco, con tendenza a sporcarsi di bruno ocre, spesso con tipiche macchie rosso porpora alla base.

Carne fragile, bianca con macchie color ruggine, con odore sgradevole e sapore amarognolo ma non piccante.

Sporata crema IIa del codice Romagnesii. Reazioni chimiche sulla carne: rosa con solfato di ferro, blu con guaiaco.

Spore $7,1-8,7 \times 5,4-7,1 \mu\text{m}$, obovoidi, echinulate, plurizebrate, reticolate, tacca sopra-illare granulosa, poco definita. Epicutis formata da peli ottusi, $2,3-5 \mu\text{m}$, ramificati ed articolati, riscontrati dermatocistidi conici con bottone apicale.

Habitat cresce in boschi di latifoglie e conifere su terreno acido.



Russula pratervisa

foto di F. Benigni

OSSERVAZIONI

Abbiamo trovato diverse volte questa specie benché sia poco frequente nella Marche. La raccolta presentata proviene dai boschi acidofili del monte Ceresa. È questa una specie del sottogenere *Ingratula*, sezione *Ingratae*, subsezione *Foetentinae*, serie *Pectinata* di recente descrizione e molto controversa. A dire la verità la specie presentata concordava con i caratteri della diagnosi originale di Sarnari, ma la separazione di questa specie da *R. pectinatoides* ss. Romagnesi, basata sostanzialmente su una eventuale diversa decorazione sporale, peraltro a nostro avviso non così appariscente, ci lascia molto dubbiosi sulla reale esistenza di questo taxa. Come per molti altri taxa, considerate le numerose nuove specie che negli ultimi vent'anni sono state determinate nel genere *Russula*, uno studio genetico effettuato su segmenti abbastanza lunghi, potrebbe e dovrebbe mettere ordine e chiarezza. È nostra convinzione, infatti, che la maggior parte di queste ultime descrizioni, come capita anche in altri generi, non siano altro che forme ecologiche e come tali dovrebbero essere riposizionate. Molto simili alla specie qui descritta sono anche *R. insignis* Quélet, che ha odore diverso e al KOH ha una reazione arancio rossa alla base del gambo; *R. hortensis* Sarnari, che ha le spore decorate diversamente ed anche l'odore è diverso.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

SARNARI M. – 1998: *Monografia illustrata del Genere Russula in Europa. Tomo Primo*. AMB, Centro Studi Micologici. Trento.

SARNARI M. – 1994: *Russula nuove o interessanti dell'Italia centrale e mediterranea - XXV contributo*. Bollettino Associazione Micologica ed Ecologica Romana 33: 3-26.

DUE SPECIE RARE RACCOLTE PER LA PRIMA VOLTA NELLE MARCHE: *HYGROPHORUS LEPORINUS* E *BOLETUS SANGUINEIPES*

MAURO MASSI

Via San Pietro 4 - 61030 Cartoceto (PU)
e-mail:martinamassi@alice.it

LUCIANO POLIDORI

Via Mameli 20 – 61032 Fano (PU)
e-mail:Polidor46@teletu.it

RIASSUNTO

Sono descritte due specie molto interessanti segnalate per la prima volta nelle Marche e illustrate con foto macroscopiche e microscopiche. *Hygrophorus leporinus* E.M. Fries, raccolto su un prato del monte Nerone Cagli (PU) e *Boletus sanguineipes* Panzera, raccolto nel parco naturale del bosco di Tecchie Cantiano (PU).

ABSTRACT

Two very interesting species are described, reported for the first time in the Marche region and illustrated with macro and microscopic photographs: *Hygrophorus leporinus* E.M. Fries, collected in grassland on Mount Nerone Cagli (PU) and *Boletus sanguineipes* Panzera, collected in the nature park of the Tecchie woods Cantiano (PU).

KEY WORDS

Hygrophoraceae, *H. leporinus*, *Boletaceae*, *B. sanguineipes*, Taxonomy, Marche, Italy.

INTRODUZIONE

Lo scopo di questo articolo è quello di presentare due specie rare, non solo per le Marche, ma anche per il territorio nazionale.

La prima specie, *H. leporinus*, è stata trovata da Mauro Massi. Tale ritrovamento risale al 2005, nel mese di ottobre, in località Secchiano di Cagli, alle pendici del monte Nerone, che è situato nella catena appenninica umbro-marchigiana, nei comuni di Apecchio, Cagli, Piobbico, in provincia di Pesaro-Urbino. La sua vetta raggiunge quota di 1525 m slm. È un massiccio calcareo, con una vasta varietà di paesaggi e di vegetazione: sono presenti prati adibiti al pascolo e boschi, che cambiano di tipologia

salendo di quota. Si possono incontrare *Quercus ilex* Linneo, *Fraxinus ornus* Linneo, *Ostrya carpinifolia* Scopoli, *Fagus sylvatica* Linneo, *Sorbus aria* (Linneo) Crantz, *Quercus cerris*, *Acer spp.*

Il ritrovamento è avvenuto al limitare di un pascolo in presenza di *Sorbus aria* e *Acer campestre* Linneo, in una zona chiamata “prati di Serrintesta”, nel territorio di Cagliari (PU) a 900 m s.l.m.

Negli anni a seguire, tutte le ricerche effettuate per ritrovarlo hanno dato esito negativo. Poichè la letteratura e le immagini relative a questo fungo sono scarse e autorevoli micologi mostrano perplessità su questa specie, spesso si annunciano, in modo superficiale, ritrovamenti di *H. leporinus* E.M. Fries, confuso, per l’habitat boschivo, con *Cuphophyllus pratensis* (E.M. Fries) M. Bon, il quale cresce non solo nei prati, ma anche nei boschi. Per questo motivo si ritiene utile la stesura di un articolo.

La seconda specie, trovata da Luciano Polidori, è rappresentata da *B. sanguineipes*, di recente determinazione. Pubblicata nel 1996 con il nome di *Boletus radicans* f. *sanguineipes* Panzera 1996, ha successivamente depositato l’Holotipus con il nome di *B. sanguineipes*.

I ritrovamenti furono due, entrambi, in Calabria, in Aspromonte, su terreno calcareo, sotto *Q. ilex*. Un successivo ritrovamento è stato effettuato nel 2002 in Sicilia da SALVATORE SILVIANI (2008) sull’Etna su terreno vulcanico sotto *Q. cerris*.

I luoghi di ritrovamento hanno fatto pensare che la specie in questione fosse legata alle calde regioni del Sud Italia. È stata quindi una grande sorpresa per Luciano Polidori e i suoi compagni di escursione, quando nell’ottobre del 2012, andando a funghi nel parco naturale del bosco di Tecchie con Marco Maletti e Giovanni Consiglio, si imbattono in questa rara specie, che quindi vede ampliarsi il suo areale di crescita sino all’Italia centrale.

Il luogo del ritrovamento si trova nel comune di Cantiano (PU), nella parte occidentale, in zona Serre di Burano. Il parco si estende per circa 195 ha ed è formato da una serie di crinali divisi da strette vallecicole comprese nella formazione geologica delle arenarie di monte Vicino; l’altezza varia da 600 a 800 m s.l.m. L’habitat è caratterizzato da alberi di alto fusto: il versante di nord-est, più fresco, vede la prevalenza del faggio e il versante di sud-est più caldo, quella del cerro, ed è sotto cerro che è stata effettuata la raccolta.

Da notare l’habitat: terreno costituito da arenaria, mentre gli altri ritrovamenti erano stati effettuati su terreno calcareo e su terreno vulcanico. Unico elemento in comune è la presenza dominante di *Quercus*; *Q. ilex* in Calabria, *Q. cerris* in Sicilia, *Q. cerris* nelle Marche.

MATERIALI E METODI

L’osservazione dei caratteri macroscopici è stata fatta direttamente su esemplari freschi sul luogo della raccolta, mentre i caratteri micromorfologici sono stati desunti dallo studio di materiale d’erbario previa reidratazione con acqua distillata; i preparati sono stati colorati con Rosso Congo anionico.

Tutte le osservazioni e le misurazioni sono state fatte con un microscopio ZEISS-Axiolab con obiettivi 400×, e 1000× ad immersione, le foto sono state fatte con una CANON-EOS 500.



H leporinus

foto di M. Massi

Hygrophorus leporinus E.M. Fries

Epicrisis Systematis Mycologici (Upsaliae): 326 (1838).

≡ *Hygrocybe leporina* (E.M. Fries) P.D. Orton & Watling – Notes from the Royal Botanic Garden, Edinburgh 29 (1): 132 (1969).

DIAGNOSI ORIGINALE

H. leporinus pileo aequaliter carnosio convexo gibbo aequali fibrilloso-floccoso opaco, stipites farcto brevi firmo attenuato fibrilloso pallido, lamellis decorrentibus gilvis. Batt. t. 9. B. – Schaeff. t. 213, ob pileum fibrill. et stipit. basi incr. fere hujus loci, sed color sqq. (*A. rhodoxanthus*. Schw. Carn. n. 640 bene convenit; habitus saepe *B. subtoment.*). In silv. frondosis. Stipes rigidus, vulgo basi, rarius sursum attenuates, 2 unc. l. Pileus 1 – 2 unc. latus, cute in floccos soluta, colore fuscescente, luteo-rufescente ect. varians.

TRADUZIONE

H. leporinus.

Cappello: con carne uniformemente distribuita, convesso, con umbone, uniforme, fibrilloso-lanuginoso, colore tenue;

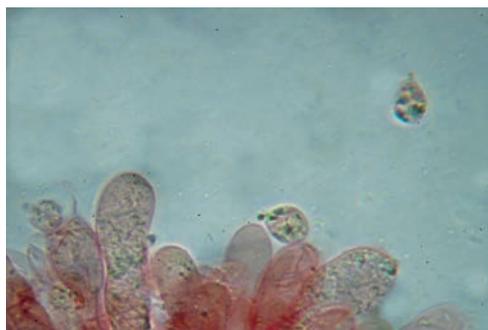
Gambo: fistoloso, corto, sodo, rastremato, con fibrille, biancastro;

Lamelle decorrenti, giallo chiaro.

Batt. t. 9. B. – Schaeff. t. 213, cappello fibrilloso e gambo con base allargata, solo in questo caso, ma colore sqq. [Gli è molto simile *A. rhodoxanthus* Schw. Carn. n. 640; spesso è somigliante al *Bolétus subtomentosus*].



Giunti a fibbia 1000×



Basidi e Spore 1000×

In boschi fitti.

Gambo sodo, di solito attenuato alla base, più raramente in alto, alto 2 pollici (cioè 6 cm).

Cappello largo da 1 a 2 pollici, cuticola lanuginosa, di colore ocra bruno, giallo-arrossante, eccetera, variabile.

DESCRIZIONE

Cappello 40-80 mm, poco carnoso ai margini, più carnoso al centro, piano-convesso con umbone largamente ottuso, infine piano; margine sinuoso-lobato che sporge leggermente rispetto alle lamelle, involuto da giovane; superficie pileica finemente fioccosa-fibrillosa, con fibrille non evidenti come in altri *Hygrophorus*, ma che la rendono vellutata, di colore incarnato-brunastro, arancio-brunastro con margine nettamente più chiaro fin da giovane.

Lamelle decorrenti, spesse, alte e intervenate sul fondo, arancio carnicino, subconcolori al cappello con il filo più chiaro, presenti lamellule anche forcate.

Gambo 60-100 mm, cilindroide, ricurvo, attenuato alla base, leggermente compresso nella parte centrale, fibrilloso, ricoperto da sottilissimi fiocchi biancastri, più evidenti all'apice che lo rendono più pallido rispetto al cappello, bianco alla base.

Carne fibrosa, crema biancastra, odore leggermente fungino insignificante, non farinoso, insapore.

Spore $5.5-7 \times 4-6 \mu\text{m}$, subglobose, a forma di goccia, con apicolo abbastanza evidente, lisce, ialine.

Basidi $45-55 \times 6-7 \mu\text{m}$, claviformi, tetrasporici.

Cistidi assenti.

Epicute formata da ife più o meno intrecciate, con leggero pigmento membranario.

Giunti a fibbia presenti in tutto il carpoforo.

HABITAT

Cespitoso, in una stazione di crescita sul pascolo del monte Nerone con presenza di latifolia (*S. aria* e *A. campestris*) sopra l'abitato di Secchiano di Cagli (PU) a 900 m s.l.m.

MATERIALE STUDIATO

Provincia Pesaro-Urbino, località Secchiano 07.10.2005, exs. N°0075 erbario autore.
Leg. Mauro Massi, deter. Mauro Massi e Roberto Para.

OSSERVAZIONI

H. leporinus è una specie abbastanza rara, poco presente nella letteratura internazionale, ma che fa discutere molto i micologi ogni volta che avviene un ritrovamento che possa essere ricondotto alla specie originaria descritta da Fries nel lontano 1838. Purtroppo all'epoca era inusuale descrivere l'odore di un fungo, come dimostra la diagnosi originale di Fries.

Le specie simili sono *H. nemoreus* (Persoon) E.M. Fries e *Cuphophyllus pratensis* (E.M. Fries) Bon.

La prima ha la carne con un forte odore di farina e la superficie pileica con fibrille innate disposte in modo radiale su fondo giallo-ocraceo chiaro.

La seconda invece ha la carne con un odore insignificante e una superficie pileica di colore arancio, apparentemente liscia, ma con fibrille appressate leggermente visibili solo con la lente.

Anche la microscopia ha un ruolo importante: *H. nemoreus* ha le spore subovoidali, quindi leggermente più allungate e la trama imeniale bilaterale, *C. pratensis* ha le spore subsferiche con un quoziente medio più basso e le ife della trama imeniale hanno forma e dimensioni maggiori.

H. leporinus dopo Fries è stato descritto da BRESADOLA (1928), VESELSKÝ (1968), P. D. ORTON & WATLING (1969), MALENCON & BERTAULT (1975), MOSER (1978), LONATI (1986). Nessuno di questi autori osserva il cappello fioccoso descritto nella diagnosi originale. L'unico che lo fa è BRESADOLA (1928).

Comunque anche MALENCON & BERTAULT (1975) e LONATI (1986) parlano di superficie pileica subtomentosa o sublanosa e lo stesso Candusso (1997) nella sua monografia *Hygrophorus* s. l. dice che in base al materiale studiato di cinque raccolte avvenute nel tempo ha notato un cappello vellutato.

La raccolta che ha dato origine a quest'articolo, per le caratteristiche evidenziate, è quella che più rispecchia la diagnosi friesiana.

Boletus sanguineipes Panzera

Rivista di Micologia 40 (4): 303 (1997).

DIAGNOSI ORIGINALE

Pileus 8-17 cm latus, ex hemisphaerico convexus; cuticola sicca, velutina, albida deinde pallide avellanea.

Tubuli iuvenes tenues et curti, deinde medii vel longi, adnato-rotundati, laete flavi, resecti coerulescentes; pori plus minusve parvi, subrotundi, tubulis concolores, tacti vel resecti minus manifeste coerulescentes.

Stipes 10-16 cm altus, 4-7 cm crassus, plenus; flavus sursum iuvenis, dein albidus, collario flavescente, sanguineus deorsum, tactu coerulescens; sine reticulo.

Caro albida, fracta vel resecta pallide coerulescens magis manifeste in pileo, fere



B sanguineipes.

Foto L. Polidori

immutabilis in superior stipites dimidia parte, sanguinea in inferiore dimidia parte sicut extra; iuvenum sapor mitis dein amarus, maturorum semper mitis; non amyloides. Sporae (11.5) 13.5-16 (17.5) × (4) 4.5-5.3(5.5) μm, divisionum summa inter longitudinem latitudinemque Q = 3 ± 0.4 μm.

Typus a G. Panzera in loco Passo dei Petrulli (RC) – Italy – prope Quercus ilex, lectus 18-10-1996, in herbario MCVE conservatur sub n°680.

TRADUZIONE

Cappello: largo da 8 a 17 cm, da emisferico a convesso; cuticola asciutta, vellutata, biancastra, poi nocciola chiaro.

Tubuli: da giovani sottili e corti, poi di lunghezza media o lunghi, adnato-arrotondati, di un bel giallo, azzurri se tagliati; pori più o meno piccoli, quasi rotondi, concolori ai tubuli, evidentemente meno azzurri se toccati o tagliati.

Gambo: alto da 10 a 16 cm, largo da 4 a 7 cm, pieno; giallo in alto da giovane, quindi biancastro, con cercine di color oro, rosso sangue verso il basso, azzurro al tocco; senza reticolo.

Carne: biancastra, se spezzata o tagliata leggermente azzurra, più chiaramente nel cappello, quasi immutabile nella metà superiore del gambo, rosso sangue nella metà inferiore così come al di fuori; sapore dolce da giovani, in seguito amari, sempre dolci da maturi; non amiloide.

Spore (11.5) 13.5-16 (17.5) × (4) 4.5-5.3 (5.5) micron, rapporto tra lunghezza e larghezza Q = 3 ± 0,4 micron.

Esemplare raccolto da G. Panzera il 18.10.1996, in località Passo dei Petrulli (RC), Italia, vicino a dei lecci, è conservato in erbario MCVE al n° 680.

DESCRIZIONE

Cappello fino a 20 cm di diametro, carnoso, emisferico, convesso, cuticola inizialmente vellutata, poi liscia, asciutta, di colore crema pallido, nocciola chiaro, senza viraggio al tocco; margine eccedente, involuto, poi disteso e lobato.

Tuboli adnati, giallo, giallo-citrino, viranti velocemente al blu, se toccati.

Pori piccoli, quasi rotondi, che con l'età si allargano, gialli viranti al blu se toccati.

Gambo 8-10 × 4-6 cm, cilindroide, tozzo, un poco clavato, radicante, superficie liscia, senza reticolo, di colore giallo, giallo-citrino, con sfumature evidenti di rosso, rosso-sangue nella parte inferiore, virante al blu al tocco.

Carne soda, compatta, poi molliccia, biancastra, gialla, giallo-limone nel cappello e nella parte superiore del gambo, rosso, rosso-sangue nella parte più bassa, virante al blu al taglio o al tocco.

Odore acidulo, sapore amaro da giovane e dolce da maturo.

Spore 10-14.5 × 4-5.5 µm, fusiformi, lisce, monoguttulate e biguttulate, ialine.

Basidi fusiformi, clavati, tetrasporici.

Cistidi imeniali, lageniformi, senza giunti a fibbia.

Epicute, ife cilindroidi ricurve, affusolate, intrecciate.

HABITAT

Boschi di latifolia, in particolare *Q. cerris*, tarda estate, autunno.

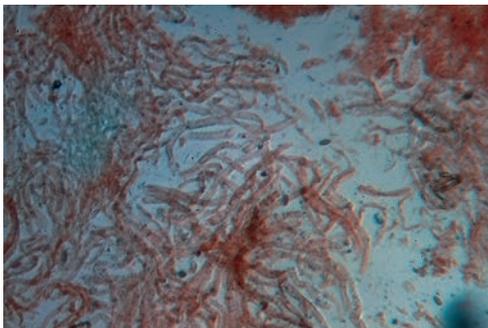
MATERIALE STUDIATO

Provincia Pesaro-Urbino, località parco naturale di Tecchie, comune di Cantiano exs. N° 3258 erbario M. Maletti, leg. e deter. Luciano Polidori, Marco Maletti, Giovanni Consiglio.

OSSERVAZIONI

E' una specie rara e recente, poco trattata in letteratura, quindi sui ritrovamenti non ci sono discussioni e tutti gli autori concordano sui caratteri distintivi che si possono riassumere in:

- Parte centrale e inferiore del gambo color rosso sangue
- Mancanza di reticolo nel gambo
- Carne dolce nel fungo maturo
- Reazione negativa al Melzer



Cuticola 400×



Spore 1000×

L'autore della specie lo ha quindi inserito nella sezione *Calopodes* E.M. Fries 1838 ss Singer ritenendo, a ragione, che vi siano i caratteri specifici della sezione e confrontandola sia con le specie europee che con quelle americane. Tralasciando le specie americane che presentano caratteri poco affini, il confronto viene fatto con *B. radicans* Persoon e *B. calopus* Persoon che presentano delle similitudini.

Può essere confuso con il *B. radicans* Persoon, dal quale differisce macroscopicamente per il colore rosso alla base del gambo, per la totale assenza di reticolo, per la carne sempre amara e microscopicamente per l'epicute formata da ife cilindroidi ed affusolate senza sferociti all'apice; con *B. calopus* Persoon, che, pur avendo colorazione rossa nel gambo, presenta un reticolo a maglie allungate completamente assente nel *B. sanguineipes* e la carne con un caratteristico odore di colla vinilica e sempre amara.

BIBLIOGRAFIA

BRESADOLA G. – 1928: *Iconographia Mycologica* 7. Società Botanica Italiana Museo Civico della Storia Naturale di Trento. Arti Grafiche Pizzi & Pizio, Milano.

CANDUSSO M. – 1997: *Hygrophorus s. l.* Fungi Europaei. Libreria Basso. Alassio.

FRIES E. M. – 1838: *Epicrasis systematis mycologici*. Typographia Academica. Uppsala.

LONATI G. – 1986: *Un vecchio maltrattato ed un giovane misconosciuto. Hygrophorus leporinus Fries e Hygrophorus lindtneri Moser*. Micologia e Vegetazione Mediterranea. Gruppo Ecologico Micologico Abruzzese. 1(1): 13-18:

MALENCON G. & BERTAULT R. – 1975: *Flore des Champignons Superieurs du Maroc Essai Descriptif et Critique. Tom 2. Agaricales (Seconde Partie)*. Travaux de l'Institut Scientifique Cherefien et de la Faculté des Sciences de Rabat, Série Botanique et Biologie Vegetale, 33. Rabat.

MOSER M. – 1978: *Fungorum Rariorum Icones Coloratae* 7. Lubrecht & Cramer, Limited. Vaduz.

ORTON P. D. & WATLING R. – 1969: *A reconsideration of the classification of the Hygrophoraceae*. Notes from the Royal Botanic Garden, Edinburgh 29(1): 129-138.

PANZERA G. – 1996: *Boletus radicans Persoon: fo. Sanguineipes ad interim*. Rivista di Micologia 2: 151-154.

PANZERA G. – 1997: *Boletus sanguineipes, specie nuova della sezione Calopodes*. Rivista di Micologia 40(4): 303-309.

SILVIANI S. – 2008: *un interessante ritrovamento di Boletus sanguineipes sull'Etna*. Rivista di Micologia 1: 57-62.

VESELSKÝ J. – 1968: *Stavnatka Zajeci- Camarophyllus leporinus (FR.) Wunsche v Zamecke Zahrade v Kyjovicich u Opavy*. Acta Musei Silesiae ser. A, XVII: 55-58.

Anch'io leggo micologia nelle Marche



Gianpaolo Simonini, specialista del Genere *Boletus*, micologo di fama internazionale, mentre legge la rivista "Micologia nelle Marche" durante un incontro tra micologi tenutosi a Sabaudia (LT) nel novembre 2013.

Foto P. Angeli

Tre *Inocybe* rinvenute durante il Convegno Micologico del C.A.M.M. a Fabriano

MARCO MALETTI

Via Ferrari, 7

61122 Pesaro (PU)

e-mail: malettimarco171046@gmail.com

RIASSUNTO

Sono presentate le immagini in ambiente, descritti i caratteri macroscopici e microscopici di *I. fuscidula*, *I. phaeoleuca* e *I. ferruginea*.

ABSTRACT

The macroscopic and microscopic characters of *I. fuscidula*, *I. phaeoleuca* and *I. ferruginea* are described and illustrated with photographs in habitat

KEY WORDS

Cortinariales, *Inocybe fuscidula*, *I. phaeoleuca*, *I. ferruginea*, taxonomy.

INTRODUZIONE

Durante il Comitato Scientifico del C.A.M.M. tenutosi a Fabriano il 13-16 giugno 2013, nonostante la scarsità di funghi presenti nei vari habitat visitati, alla fine tra Basidiomiceti e Ascomiceti, mi sono trovato con 16 raccolte, alcune già determinate, mentre altre sono ancora da studiare. Naturalmente, seguendo le mie preferenze, come il solito, ho cominciato subito a studiare le tre raccolte del Genere *Inocybe* che presento in quest'articolo: *I. ferruginea* Bon, *I. fuscidula* Velenovský e *I. Phaeoleuca* Kühner ex Kühner. Mentre *I. fuscidula* e *I. phaeoleuca* sono miceti relativamente comuni e ben rappresentati in letteratura, *I. ferruginea* è decisamente più rara, poco conosciuta, spesso confusa con altre specie simili e probabilmente la prima volta segnalata in Italia.

MATERIALI E METODI

Le fotografie sono state scattate tutte in habitat al momento della raccolta con macchina digitale Canon EOS 450D, obiettivo Canon EFS 60 macro. La descrizione macroscopica è il risultato di osservazioni su materiale fresco. La microscopia è stata effettuata sia su materiale fresco che di erbario usando microscopio Zeiss Axiolab trioculare dotato di obiettivi 5×, 10×, 40× e 100× ad immersione. Sono stati impiegati

i seguenti reagenti e coloranti: floxina, NH₃ al 25% e L4 per le osservazioni in chiaro. Tutte le raccolte sono custodite nell'erbario dell'autore. Per la determinazione e classificazione ho preferito seguire la sistematica e le chiavi di M. Bon, la letteratura da me consultata e consigliata per il genere *Inocybe* è: Alessio (1980), Bon (1978 e 1992) Consiglio & Papetti (2009), Ferrari (2006 e 2010), Marchetti & Franchi (2008), Moser (1986) e Stangl (1991).

Inocybe fuscidula Velenovský.
České Houby 2: 378 (1920).

= *I. hypophaea* Furrer-Ziogas, Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde 30: 131 (1952).

= *I. virgatula* Kühner, Bulletin de la Société des Naturalistes d'Oyonnax 9 (suppl. 1): 7 (1955).

= *I. brunneoatra* (R. Heim) P.D. Orton, Transactions of the British Mycological Society 43(2): 177 (1960). (Secondo alcuni autori).

DESCRIZIONE

Cappello fino a 40 mm di diametro, conico-campanulato poi disteso, con grosso e prominente umbone ottuso, margine involuto e notevolmente appendicolato da resti di una cortina bianca effimera nei giovani esemplari. Cuticola compatta, fibrilloso-feltrata poi tendente al rimoso, di colore che può variare da bruno a camoscio fino a giallo-grigiastro sporco, più scura al centro dove può raggiungere anche il bruno-



Inocybe fuscidula

foto di M. Maletti

nerastro. Nel giovane sono visibili residui di velo bianco-grigiastro che ricoprono l'umbone. Lamelle arcuate, smarginate, biancastre poi ocre-olivastre; filo più chiaro, ondulato, seghettato. Gambo \pm slanciato, cilindraceo, a lungo bianco poi leggermente ocreo, pruinoso nel terzo superiore, base appena dilatata; cortina bianca fugace. Carne bianca nel cappello, ocrea nel gambo; odore spermatico, sapore dolciastro. Sporata ocrea scuro.

Habitat: ubiquitaria, predilige rimboschimenti a conifere e faggete, sempre in terreni ricchi di humus. Rinvenuta a Montepietroso di Fabriano (AN), in faggeta mista ad abeti, il 14.06.2013. Legit: Adriano De Angelis, Giovanni Consiglio e Marco Maletti. Erbario M. Maletti: Ex. n. 3517.

MICROSCOPIA

Spore lisce, amigdaliformi, con apice distinto e pronunciato, $8-10 \times 5-6 \mu\text{m}$. Cheilocistidi da fusiformi a \pm panciuti, inerti o con reazione molto debole all'ammoniaca. Caulocistidi simili ai cheilocistidi ma, più piccoli e presenti solo nel terzo superiore del gambo assieme a paracistidi clavato-piriformi.

NOTE

I. fuscidula s' inserisce nel Sottogenere *Inocybe* per la presenza di cistidi e per le spore lisce; nella Sezione *Tardae* Bon per la presenza di cortina nel giovane e caulocistidi solo sommitali; nella Sottosezione *Virgatulinae* Bon per i colori smorti, la cuticola fibrillosa \pm rimoso e i cistidi ammonio negativi o con reazione molto debole. È una *Inocybe* di taglia media, a volte anche robusta e si riconosce per il cappello subconico, scuro al centro, fino a nerastro e molto chiaro al il margine, quasi mai o molto poco rimoso, per la cortina ben visibile negli esemplari giovani e per il gambo a lungo bianco e mai bulboso. Potrebbe essere confusa con *I. virgatula* Kühner (suo sinonimo secondo Kuyper) che presenta il cappello dalla colorazione uniforme più chiara e la cuticola rimoso-vergata. A questa Sottosezione appartiene anche *I posterula* (Britzelmayr) P.A. Saccardo con il cappello molto più chiaro, ocre-giallo, ocre-rossiccio al centro. Esiste anche *I. fuscidula* var. *bisporigera* Kuyper che differisce dal tipo per avere i basidi bisporici e di conseguenza anche spore più grandi.

***Inocybe phaeoleuca* Kühner.**

Bulletin de la Société des Naturalistes d'Oyonnax 9(suppl. 1): 5 (1955).

\equiv *Inocybe splendens* var. *phaeoleuca* (Kühner) Kuyper, Persoonia 3: 217 (1986).

DESCRIZIONE

Cappello fino a 40 mm di diametro, convesso poi tendente a campanulato, quindi disteso, spesso con largo e prominente umbone ottuso; margine a lungo involuto poi anche lobato. Cuticola quasi liscia nel giovane, poi fibrilloso-innata infine fibrilloso-desquamata al margine, di color bruno tabacco, marrone, molto scura al centro, con lievi residui di velo bianco-grigiastro. Lamelle mediamente fitte, adnato-



Inocybe phaeoleuca

foto M. Maletti

smarginate, bianche poi oca-olivastre, con filo biancastro finemente pruinoso. Gambo cilindraceo relativamente robusto, bianco, poi brunastro nella parte mediana, interamente pruinoso, con base un poco ingrossata ma mai bulboso-marginata. Cortina assente. Carne biancastra, odore spermatico e sapore mite. Sporata bruna.

Habitat: ubiquitario. Rinvenuto sotto *Abies cephalonica* Loudon, sul Monte Catria (PU) ad una altitudine di 900 m s.l.m. Legit Marco Maletti e Giovanni Consiglio. Erbario Maletti M. Ex. n. 3522.

MICROSCOPIA

Spore: lisce, amigdaliformi, anche ellittico-ovate, molte con papilla e depressione soprailare, $10-11,2 \times 6-7 \mu\text{m}$. Cheilocistidi slanciati, fino a cilindracei, anche con lungo collo a pareti spesse non reagenti in NH_3 , $60-75 \times 16-18 \mu\text{m}$. Caulocistidi simili ai cheilo ma più piccoli e più slanciati, quasi cilindracei, alcuni non muricati e non metuloidi, \pm capitulati, abbondanti fino metà gambo poi scarsi.

NOTE

I. phaeoleuca si colloca nel Sottogenere *Inocybe* per le spore lisce e la presenza di cistidi metuloidi e muricati; nella Sezione *Splendentes* Singer per l'assenza di cortina e i caulocistidi presenti lungo tutto il gambo; nella Sottosezione *Phaeoleucinae* Bon per il gambo bianco, debolmente bulboso mai marginato. Si tratta di una specie ubiquitaria, largamente diffusa dalle dune sabbiose della costa, alle leccete di collina, fino ai boschi di faggio e conifere dell'Appennino, tanto che sono descritte anche varietà dagli habitat diametralmente opposti come *I. phaeoleuca* var. *dolomitica* Bizio & Bon, tipica delle selve alpine e *I. phaeoleuca* var. *grandispora* Franchi

& Marchetti, specie tipica delle dune sabbiose. Secondo alcuni autori (Kuyper, Stangl e altri), questa specie, è considerata una semplice variante di *I. splendens* R. Heim, la quale è molto simile nei caratteri microscopici a *I. phaeoleuca* Kühner, ma differisce per taglia notevolmente più robusta e massiccia, il cappello di colore più chiaro tendente all'ocra-camoscio ricoperto da un velo spesso e untuoso che ingloba particelle terrose e per il gambo decisamente bulboso-marginato. Siccome riesco a separare nettamente le due entità, preferisco seguire la scuola francese (Bon) che ha ridato a *I. phaeoleuca* Kühner il rango di specie.

***Inocybe ferruginea* Bon.**

Documents Mycologique 8(30-31): 69 (1978).

≡ *I. flocculosa* var. *ferruginea* (Bon) Kuyper, Persoonia 3: 165 (1986).

DESCRIZIONE

Cappello fino a 24 mm di diametro, conico-convesso con margine involuto poi, a maturità, disteso attorno a un basso umbone ottuso. Cuticola a lungo finemente innato-fibrillosa, fibrilloso-tomentosa, solo in vecchiaia tendente al rimoso verso il margine, di colore bruno-rossiccio scuro, a maturità schiarisce e assume tonalità ocra-giallastre. Lamelle mediamente fitte, ventricose, arancio vivo quasi fluorescenti, poi bruno-arancio (ricordano quelle di certi *Cortinarius* del Sottogenere *Dermocybe*); filo lamellare finemente pruinoso, più pallido. Gambo 40 × 4 mm cilindraceo, fibrilloso-striato, pruinoso in alto, ocra-bruno rossastro più chiaro nella

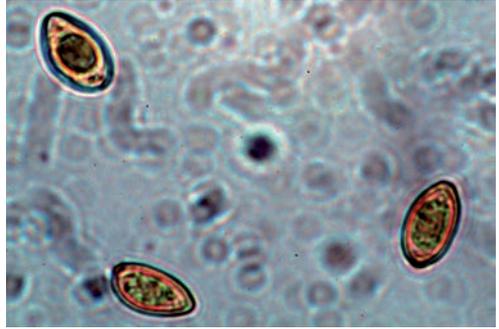


Inocybe ferruginea

foto M. Maletti



cistidi in acqua



Spore in acqua

parte bassa, se strofinato presenta una colorazione rosso-porpora abbastanza viva. Velo non ossevato. Carne biancastra nel cappello poi arrossante, più scura fino a bruno rossiccia nella parte esterna del gambo. Odore complesso che ricorda quello di *I. adaequata* (Britzelmayr) P.A. Saccardo, con componente sgradevole come di carne marcia.

Habitat: rinvenuta sotto *Pseudotsuga menziesii* Franco e *Pinus nigra* J.F. Arnold, sul Monte Catria (PU) il 13.06.2013. Legit. Marco Maletti e Giovanni Consiglio. Erbario Maletti M. Ex. n. 3520; sotto faggi misti ad abeti a Montepietroso di Fabriano (AN) il 14.06.2013. Legit. Marco Maletti, Giovanni Consiglio e Adriano De Angelis. Erbario Maletti M. Ex. n. 3521.

MICROSCOPIA

Spore lisce, amigdaliformi, alcune con accenno di papilla, $9,5-10,2 \times 5,5-6,5 \mu\text{m}$. Cistidi muricati e metuloidi, cheilocistidi numerosi, slanciati, alcuni anche cilindracei, $67-72 \times 11-13 \mu\text{m}$, reagiscono debolmente all'ammoniaca nella raccolta del Monte Catria, mentre, sono risultati fortemente ingiallenti nella raccolta di Montepietroso. Caulocistidi presenti solo nella parte alta del gambo.

NOTE

Nonostante due raccolte effettuate in luoghi diversi in un breve periodo di tempo, i caratteri così eclatanti di questa specie che balzano subito agli occhi e non possono sfuggire neanche al micologo dilettante, a tutt'oggi non si hanno notizie di raccolte italiane. *I. ferruginea* Bon si riconosce sul campo per la piccola taglia, il gambo ricoperto da fibrille biancastre che conferiscono al gambo un aspetto striato e che un volta rimosse mostra la superficie del gambo di color rosso-porpora, rosso bruno, ma, il carattere più vistoso rimane il colore delle lamelle arancio-rosso vivo che ricorda le lamelle di *Cortinarius acutus* (Persoon) E.M. Fries. Questa specie potrebbe essere confusa con *I. crocifolia* Hernik o con *I. aurantiifolia* Beller, che pure hanno lamelle vistosamente brillanti simili a certe *Dermocybe*, però, nella prima sono di colore giallo vivo e possiede spore laceroidi fino a $16 \mu\text{m}$; nella seconda il cappello si presenta fibrilloso-tomentoso ed il margine appendicolato. Anche in questo caso, per affinità dei caratteri microscopici con *I. flocculosa*, Kuyper ha ricombinato *I. ferruginea* Bon in *I. flocculosa* var. *ferruginea* (Bon) Kuyper. A mio avviso, conoscendo bene

I. flocculosa P.A. Saccardo, i caratteri macroscopici che dividono le due specie sono così eclatanti da non giustificare questa operazione.

BIBLIOGRAFIA

- ALESSIO C. L. – 1980: *Iconographia Mycologica vol. XXIX: Inocybe*. Trento.
- BON M. – 1978: *Novitates - Taxons nouveaux*. Documents mycologique. 8 (30-31): 69-71.
- BON M. – 1992: *Commentaires sur quelques récoltes intéressantes aux Journées Mycologiques de Bédarieux et Congrès de la FAMM à Apt*. Bulletin Semestriel de la Federation des Associations Mycologiques Mediterranennes n. 1: 15-22.
- CONSIGLIO G. & C. PAPETTI – 2009: *Funghi D'Italia vol 3°*. Trento.
- FERRARI E. – 2006: *Funghi non delineati- Inocybe alpine e subalpine*. Alassio (SV).
- FERRARI E. – 2010: *Funghi non delineati – Inocybe dai litorali alla zona alpina*. Alassio (SV).
- FURRER-ZIOGAS C. – 1952: *Beitrag zur Inocybe-Bestimmung*. Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde 30: 121-136.
- KÜHNER R. – 1955: *Compléments a la «Flore analytique» V) Inocybes léiosporés cystidiés. Espèces nouvelles ou critiques*. Bulletin de la Société des Naturalistes d'Oyonnax 9 (suppl. 1): 3-95.
- KUYPER T.W. – 1986: *A revision of the genus Inocybe in Europe. I. Subgenus Inosperma and the smooth-spored species of subgenus Inocybe*. Persoonia 3: 1-297.
- MARCHETTI M. & P. FRANCHI – 2008: *Studi sul genere Inocybe*. Rivista di Micologia 4: 301-355.
- MOSER M. – 1986: *Guida alla determinazione dei funghi vol. 1°*. Trento.
- ORTON P.D. – 1960: *New check list of British Agarics and Boleti, part III (keys to Crepidotus, Deconica, Flocculina, Hygrophorus, Naucoria, Pluteus and Volvaria)*. Transactions of the British Mycological Society 43(2): 159-439.
- STANGL J. – 1991: *Guida alla determinazione dei funghi vol. 3°*. Trento.
- VELENOVSKÝ J. – 1920: *České Houby vol. 2.:* Prague.

Una gradita sorpresa

MASSIMILIANO BERRETTA

Via G. Rossini,2 - 60010 Castelleone di Suasa (AN)

e-mail: massimiliano.berrett@alice.it

RIASSUNTO

Vengono descritti con immagini macro- microscopiche, campioni di *Polyporus umbellatus* raccolti in una faggeta del reatino nel luglio 2014. L'articolo è corredato da note ambientali e tassonomiche.

ABSTRACT

Specimens of *Polyporus umbellatus*, collected in beechwoods (Monti Reatini) in July 2014, are described and illustrated with macro and microscopic photographs. The article contains environmental and taxonomic notes.

KEY WORD

Agaricomycetes, *Polyporales*, *Polyporaceae*, *Polyporus*, *P. umbellatus*, taxonomy.

INTRODUZIONE (di Maria Tullii)

Spesso i primi caldi estivi ci riservano belle sorprese, da un punto di vista micologico, in special modo se l'inizio dell'estate è caratterizzato da un periodo di caldo intenso seguito da piogge ripetute. Naturalmente i cercatori di funghi conoscono bene questa regola ed è molto difficile inoltrarsi in un bosco senza incontrare parecchie persone in cerca delle specie più ambite per la tavola: porcini e galletti. Purtroppo spesso queste persone rompono e rovesciano qualsiasi altra specie fungina, nonostante gli insegnamenti elargiti dai micologi durante lo svolgimento dei corsi per il rilascio dei patentini. Mi sono ritenuta pertanto doppiamente fortunata quando, passeggiando in una faggeta del reatino, a circa 1.000 mt di quota, mi sono imbattuta in una specie certamente non frequente (erano circa dieci anni che non la trovavo) e, per di più, senza che nessuna l'avesse presa a calci. Un piccolo ceppo di *Polyporus umbellatus*, isolato e in perfette condizioni. Dopo aver scattato le foto di rito ho raccolto quell'unico esemplare e, una volta a casa, ne ho fatto omaggio all'amico Massimiliano, che si cimenta nello studio delle *Polyporaceae*.

Polyporus umbellatus (Persoon) E.M. Fries,
Systema Mycologicum 1: 354 (1821).

≡*Boletus umbellatus* Persoon, Synopsis methodica fungorum: 519 (1801) basionimo.

≡*Merisma umbellatum* (Persoon) Gillet, Les Hyménomycètes ou Description de tous

- les Champignons qui Croissent en France: 691 (1878).
 ≡ *Polypilus umbellatus* (Persoon) P. Karsten., Bidrag till Kännedom av Finlands Natur och Folk 37: 24 (1882).
 ≡ *Cladomeris umbellata* (Persoon) Quélet., Enchiridion Fungorum in Europa media et praesertim in Gallia Vigentium: 167 (1886).
 ≡ *Cerioporus umbellatus* (Persoon) Quélet., Flore mycologique de la France et des pays limitrophes: 409 (1888).
 ≡ *Cladodendron umbellatum* (Persoon) Lázaro Ibiza, Revista de la Real Academia de Ciencias Exactas Físicas y Naturales Madrid 14: 865 (1916).
 ≡ *Grifola umbellata* (Persoon) Pilát, Beih. Bot. Zentbl.: 25 (1934).
 ≡ *Dendropolyporus umbellatus* (Persoon) Jülich, Bibliotheca Mycologica 85: 400 (1982).
 = *Boletus ramosissimus* Scopoli, Flora carniolica 2: 470 (1772).
 = *Boletus ramosus* Vahl, Flora Danica 7: f. 1197 (1797). nome illegittimo.
 = *Polyporus chuling* Shirai, Botanical Magazine, Tokyo: 92 (1905).
 = *Polyporus chu-ling* Shirai (1905). Variante ortigrafica di *Polyporus chuling*.

DESCRIZIONE ORIGINALE

Bol. umbellatus: *ramosissimus*, pileo infundibuliformi fuligineo – pallido, subtus albo. – Schaeff. Fung. t.111

Boletus ramosus Vahl in *Fl. Dan.* t. 1197? (color modo subspadiceus delineatus.)

Fungus cespitosus ramosus umbellatus major pallide luteus Barrell. pl. ic. 1269



Polyporus umbellatus

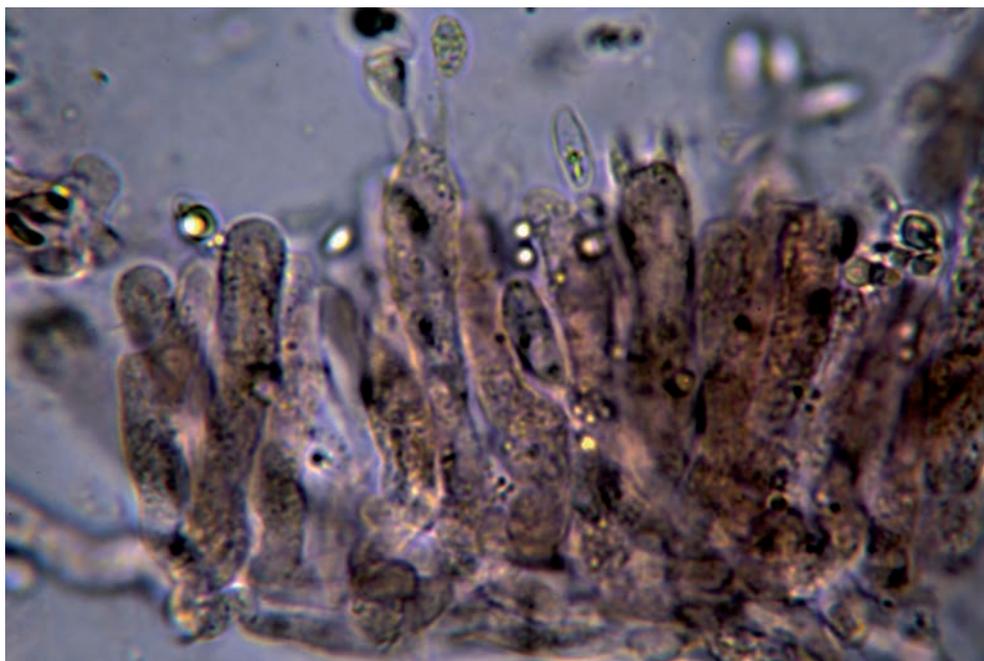
foto M. Tullii

TRADUZIONE

Bolétus Umbellátus: molto cespitoso, cappello imbutiforme, grigio pallido fuliginoso, bianco nella parte inferiore. - *Schaeff. fung. T. 111*. Boletto cespitoso *Vahl in Fl. dan. t. 1197?* (apparso talora di color quasi rosso dattero). *Fungo* cespitoso, ramificato, a forma di ombrello, da adulto grigio-giallastro *Barell. pl. ic. 1269*

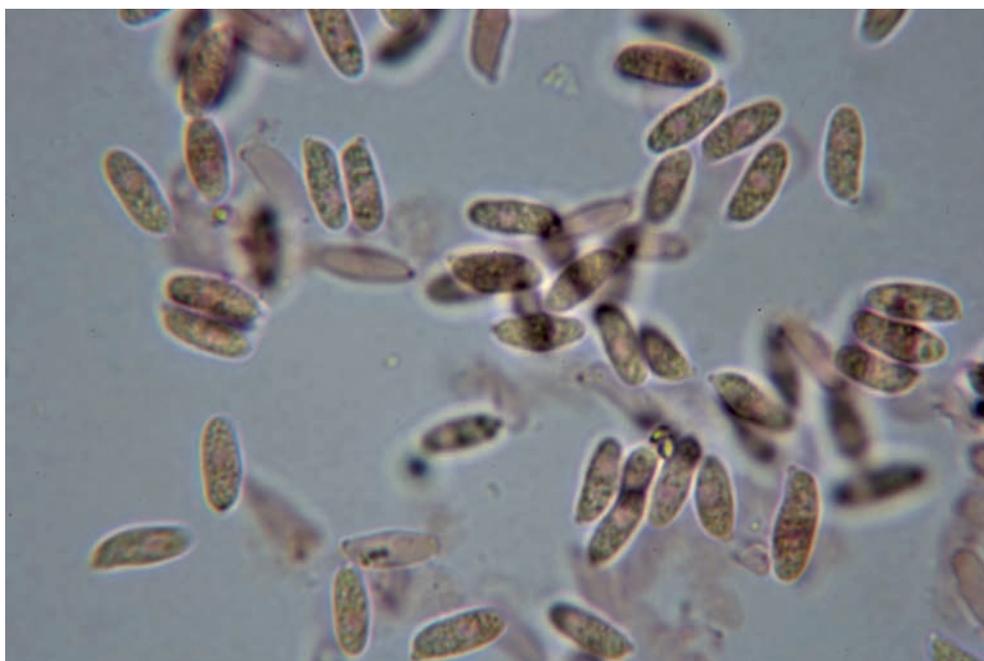


Tavola 111 di J.C. Schaeffer raffigurante *Polyporus umbellatus*



Imenio 1000× in Rosso congo

foto P. Angeli



Spore 1000× in Rosso Congo

foto P. Angeli

DESCRIZIONE DELLA NOSTRA RACCOLTA

Corpo fruttifero carnoso formato da numerosi piccoli carpofori che si diramano da un unico gambo, nel nostro caso le sue dimensioni sono di circa 20 cm. I singoli carpofori sono circolari, convessi, di diametro compreso tra 1 e 5 cm. La superficie pileica è indistintamente coperta da squamette, nocciola-giallastra o grigiasta, lobata. La superficie poroide presenta pori angolosi, circa 2 per mm, che si ampliano verso il gambo, bianca, a volte con sfumature giallastre; i tubuli, color crema, hanno uno spessore di circa 1 mm. Il contesto è biancastro e sottile. Lo stipite è centrale, ingrossato nella parte superiore, confluyente nella base comune pluriramificata. L'odore fungino, il sapore leggermente acre; si decompone facilmente, emanando cattivo odore. Non è stato ritrovato lo sclerozio da cui prende origine, simile a un tubero, di color brunastro, immerso nel terreno, il quale si può trovare anche ad una certa distanza dalla fruttificazione, legato al basidioma tramite un cordone miceliare, per questo motivo capita spesso di trovare questo fungo apparentemente a terra e non su una ceppaia. Saprotrofo su ceppaie, parassita su radici o alberi viventi, solitamente latifoglie; causa carie bianca a lento sviluppo. Discreto commestibile.

DESCRIZIONE MICROSCOPICA

Spore cilindroidi, lisce, con pareti sottili, con piccole guttule, $7,38-10 \times 2,94-3,51 \mu\text{m}$, spora media $8,69 \times 3,28 \mu\text{m}$, $Q_m = 2,65$ (2,36-2,94), $V_m = 50,10$ (34,67-65,53) μm^3 .

Basidi clavati, ialini al microscopio, tetrasporici, con giunti a fibbia, $40,95-29,25 \times 8,19-5,85 \mu\text{m}$.

Cistidi non osservati. Sistema ifale dimitico, anche se le ife connettive sono poco visibili, ife generatrici settate con giunti a fibbia, diametro di 3-4 μm nel subimenio, ispessite e con diametro fino a 18 μm nel contesto; ife connettive intrecciate e ramificate di diametro 2-3 μm nel subimenio fino ad 7-8 μm nel contesto.

OSSERVAZIONI

Può raggiungere e superare i 50 cm e un peso di diversi chili, solitamente fruttifica su latifoglie, in particolare su *Fagus sylvatica* Linneo ma si può trovare anche alla presenza di altre essenze come querce e castagni ma anche betulle come in America settentrionale, dove questo fungo è chiamato "Lumpy Bracket" o "Umbrella Polypore", e in casi eccezionali sotto conifere. Il suo areale comprende tutto l'emisfero boreale e probabilmente anche il sud dell'Africa.

P. umbellatus è determinabile già sul campo, tra le specie che gli somigliano ricordiamo la *Grifola frondosa* (Dickson : E.M. Fries) S.F.Gray, tanto che Pilát nel 1934 aveva inserito il *P. umbellatus* in questo genere, la principale differenza macroscopica sono i cappelli di forma spatulata in *G. frondosa*, mentre microscopicamente ricordiamo l'assenza di ife connettive (NÚÑEZ & RYVARDEN 1995). *Meripilus giganteus* (Personn : E.M. Fries) P. Karsten, altro fungo che a suo tempo fu inserito da Pilát nel genere *Grifola* S.F.Gray, presenta di norma basidiomi molto più carnosi e di forma irregolare, ma soprattutto annerenti alla manipolazione, microscopicamente non presenta giunti a fibbia nelle ife. Vogliamo ricordare anche la caratteristica comune alle tre specie, ovvero i singoli carpofori si sviluppano da una base comune, mentre uno sclerozio

è presente anche in *G. frondosa* ma assente in *M. giganteus*. Per l'aspetto generale ci possono essere delle somiglianze anche con *Sparassis crispa* Wulfen : E.M. Fries che presenta delle fruttificazioni con massa di strutture laminari crema-ocree ad imenio liscio; con *Lentinellus cochleatus* (Persoon : E.M. Fries) P. Karsten fungo sì cespitoso ma a lamelle.

La collocazione tassonomica e sistematica di *P. umbellatus* è ancora una questione aperta malgrado i diversi lavori fatti utilizzando le moderne tecniche di biologia molecolare. Il genere *Polyporus* fu descritto da Micheli nel 1729 e validato poi da Adanson nel 1763, tuttavia rimane ancora aperta la questione del *typus*, che DONK nel 1933 ha stabilito in *Polyporus tuberaster* (Jacquin ex Persoon) E.M. Fries, a tutt'oggi accettata dalla maggior parte dei micologi (NÚÑEZ & RYVARDEN 1995), mentre KRÜGER & GARGAS (2004) ritengono *Polyporus brumalis* (Persoon) E.M. Fries la specie tipo. PERSOON (1801) descrive *Boletus umbellatus* basandosi sulla tavola 111 di SCHAEFFER (1763), FRIES (1821) lo inserì nel genere *Polyporus*.

Il genere è caratterizzato da: basidiomi stipitati, sistema ifale dimitico con ife ialine, ife generatrici con giunti a fibbia, ife connettive ramificate, dendroidi, basidiospore lisce, ialine, cilindroidi, agenti di carie bianca. Le 32 specie vengono suddivise in 6 gruppi (NÚÑEZ & RYVARDEN. 1995), considerati anche come sottogeneri fatta eccezione per il primo gruppo (POUZAR 1972, SINGER 1986, RYVARDEN & ITURRIAGA 2004, SILVERIA & WRIGHT 2005), *Admirabilis*, *Dendropolyporus* (*Dendropolyporus* (Pouzar) Jülich), *Favolus*, *Polyporellus*, *Melanopus* e *Polyporus*. L'anomalia di *P. umbellatus*, unico esponente del gruppo *Dendropolyporus*, è data macroscopicamente dalla sua crescita conglomerata e ramificata ad albero ("déndron" termine greco che significa "albero"), mentre microscopicamente non presenta differenze sostanziali dai congeneri, la proposta di PILÁT (1934) di inserire *P. umbellatus* nel genere *Grifola* non è accettabile vista anche la definizione molto ristretta che Gray fa del genere "Stem lateral; cap semicircular", mentre JÜLICH (1981) eleva lo status di *Dendropolyporus* a genere [*Dendropolyporus umbellatus* (Persoon) Jülich], opinione condivisa da molti ancora oggi, tanto da avere, anche nelle pubblicazioni più recenti, una certa confusione, tra l'altro tutti gli studi molecolari dimostrano come *P. umbellatus* e *P. udus* Junghuhn, siano due corpi a sé stante nella filogenesi del genere *Polyporus*, sicuramente un genere non monofiletico anche per quanto riguarda gli altri 5 gruppi, dove si inseriscono specie di altri generi come *Datronia mollis* (Sommerfelt) Donk e *Lentinus tigrinus* (Bulliard) E.M. Fries (SOTOME et al. 2007), fra l'altro specie *typus* dei rispettivi generi, come mostrato dal dendrogramma riportato, ma in assenza di un lavoro completo su *Polyporus*, che probabilmente verrà suddiviso in più generi, risolvendo altresì il problema della collocazione delle specie dei generi interferenti, non c'è motivo per considerare *D. umbellatus* prioritario rispetto a *P. umbellatus*.

Molte sono le sequenze di DNA reperibili su GenBank:

(<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/nucleotidecmd=Search&dopt=DocSum&term=Polyporus+AND+umbellatus>).

E' difficile stabilire la sua reale distribuzione in quanto specie edule, quindi in molte zone è ricercata per tale scopo, mentre in altre zone, viene ricercata per le sue proprietà medicinali, uso molto radicato nella medicina tradizionale asiatica, soprattutto Cina e Giappone, dove è conosciuto come *Zhu Ling* e *Chorei Maitake*.

Nelle erboristerie e nella medicina omeopatica di tutto il pianeta si può facilmente reperire il *P.umbellatus* in polvere o in pillole, usato per aiutare intestino, prostata, pelle, capelli, ossa, sistema immunitario, e possiede altre eccellenti proprietà utilissime per la salute dell'uomo moderno: libera dalla stitichezza perché favorisce l'evacuazione, è efficace nella prevenzione e nella cura delle malattie della prostata, rafforza le ossa ed i capelli perché favorisce la mineralizzazione, aiuta la pelle perché favorisce la fisiologica apertura e chiusura dei pori delle ghiandole sebacee e sudoripare, importante meccanismo che protegge la pelle da acne e impurità, protegge il collagene dall'invecchiamento. Rafforza il Sistema Immunitario che così si difende molto bene da malattie delle vie respiratorie come influenza, bronchite, faringite; infezioni intestinali e candida intestinale, infezioni urinarie, come cistite e uretrite. Molti studi clinici riguardano l'utilizzo di composti bioattivi (polisaccaridi, citotossine), estratti da *P. umbellatus* con immunostimolanti, antitumorali, anti-infiammatori, e le proprietà epatoprotettive, soprattutto effettuate da ricercatori di università cinesi e giapponesi da oltre venti anni ad oggi. Si citano solamente alcuni dei molti lavori pubblicati e visibili anche in web (SUN & YASUKAWA 2008) – (ZHOU, LIN & GUO 2007) – (YOU JS, HAU DM, CHEN KT, HUANG HF 1994) – (OHSAWA T, YUKAWA M, TAKAO C, MURAYAMA M, BANDO H 1992) – (ZHANG YH, LIU YL, YAN SC 1991) – (LIN YF, WU GL 1988).

MATERIALI E METODI

La descrizione macroscopica è stata desunta da materiale fresco, mentre lo studio microscopico è stato fatto sia su materiale fresco che essiccato. Il materiale d'erbario è stato reidratato con acqua distillata o ammoniaca 6%, le osservazioni sono state effettuate in acqua distillata, L4 e KOH per osservare i pigmenti, in Rosso congo e Floxina 1% per l'osservazione di tutte le strutture. L'analisi microscopica è stata effettuata da Pierluigi Angeli con microscopio ottico Optech con obiettivi 10×, 25×, 40×, 60× e 100×, le misure sporali sono state rilevate con 32 misurazioni. Le foto macroscopiche sono state effettuate in habitat con fotocamera Canon 600D da Maria Tullii.

Per la nomenclatura ci siamo basati su Index Fungorum e MycoBank (<http://www.indexfungorum.org/names/names.asp> e <http://www.mycobank.org/>).

DATI DI RACCOLTA E HABITAT

Il materiale studiato è stato raccolto durante un'escursione in località Le Rose (RI) in faggeta pura a 1.000 m s.l.m., l'11.07.2014, Legit Maria Tullii. Il materiale essiccato è depositato negli erbari degli autori.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio sentitamente Maria Tullii e Pierluigi Angeli per avermi dato l'opportunità di approfondire lo studio di questa specie, mettendomi a disposizione il materiale, le fotografie a colori sia macro che micro, e per i preziosi consigli.

BIBLIOGRAFIA

- ADANSON M. - 1763: *Familles des plantes. Vol. 2. Fungi Sect V*. Paris: Chez Vincent.
- BERNICCHIA A. - 1990: *Polyporaceae s.l. In Italia*. Università degli Studi di Bologna.
- BERNICCHIA A. - 2005: *Polyporaceae s.l., Fungi Europaei. 10*. Candusso, Alassio.
- BREITENBACH, J., KRÄNZLIN, F. - 1986: *Champignon de Suisse Vol. 2*. Verlag Mykologia, Luzern.
- DONK M.A. - 1933: *Revisie van de Nederlandse Heterobasidiomyceteae (uitgez. Uredinales en Ustilaginales) en Homobasidiomyceteae-Aphylophraceae: II*. Mededelingen van het botanisch Museum en Herbarium van de Rijksuniversiteit Utrecht 9: 1-278.
- DONK M.A. - 1966: *Notes on European polypores - I*. Persoonia. 4(3):337-343.
- FRIES E.M. - 1821: *Systema Mycologicum 1*. Lundae.
- FRIES E.M. - 1825: *Systema Orbis Vegetabilis*. 1:1-374. Typographia Academica, Lund.
- GILLET C.C. - 1878: *Les Hyménomycètes ou Description de tous les Champignons qui Croissent en France*.:561-828. Ch. Thomas, Alençon.
- GRAY S.F. - 1821: *A natural arrangement of British plants 1*. Baldwin, Cradock and Joy, London.
- JÜLICH W. - 1989: *Guida alla determinazione dei funghi vol.2 – Aphylophorales , Heterobasidiomycetes, Gastromycetes*. Saturnia.
- JÜLICH W. - 1981: *Higher taxa of Basidiomycetes*. Bibliotheca Mycologica 85: 1-485.
- JUNGHUHN F.W. - 1840: *Nova genera et species plantarum florum javanicarum*. Tijdschrift voor Natuurlijke Geschiedenis en Physiologie. 7: 285-317.
- KARSTEN P.A. - 1879: *Rysslands, Finlands och den Skandinaviska halföns Hattsvampar. Förra Delen: Skifsvampar*. Bidrag till Kännedom av Finlands Natur och Folk. 32:1-571.
- KARSTEN P.A. - 1882: *Rysslands, Finlands och den Skandinaviska halföns Hattsvampar. Sjednare Delen: Pip-, Tagg-, Hud-, Klubb- och Gelésvampar*. Bidrag till Kännedom av Finlands Natur och Folk. 37:1-257.
- KWAN SOO KO & HACK SUNG JUNG – 2002: *Phylogenetic evaluation of Polyporus s.str. based on molecular sequences*. Mycotaxon 82: 315-322.
- KRÜGER D, GARGAS A. - 2004: *The basidiomycete genus Polyporus—an emendation based on phylogeny and putative secondary structure of ribosomal RNA molecules*. Feddes Repert 115: 530–546.
- LÁZARO IBIZA B. – 1916: *Los poliporáceos de la flora española. Estudio crítico y descriptivo de los hongos de esta familia*. Revista de la Real Academia de Ciencias Exactas Físicas y Naturales Madri 14: 833-866.
- LIN YF, WU GL – 1988: “[Protective effect of Polyporus umbellatus polysaccharide on toxic hepatitis in mice]”. Zhongguo Yao Li Xue Bao 9 (4): 345–8.
- MICHELI P.A. - 1729: *Nova Plantarum genera*. B. Paperninii, Firenze.
- MURRILL WA. - 1904: *The Polyporaceae of North America VI. The genus Polyporus*. Bull Torrey Bot Club 31:29–44.
- NÚÑEZ M, RYVARDEN L. - 1995: *Polyporus (Basidiomycotina) and related genera*. Synopsis Fungorum 10. Oslo, Norway.
- OHSAWA T, YUKAWA M, TAKAO C, MURAYAMA M, BANDO H - 1992: “Studies on

- constituents of fruit body of Polyporus umbellatus and their cytotoxic activity.* Chem Pharm Bull (Tokyo) 40 (1): 143-7
- PERSOON C.H. - 1801: *Synopsis methodica fungorum*. Göttingen.
- PILÁT A. - 1934. *Beih. Bot. Zentbl.* 52.
- POUZAR Z. - 1966: *Studies in the taxonomy of polypores II*. Folia Geobotanica et Phytotaxonomica. 1(4): 356-375.
- POUZAR Z. - 1972: *Amyloidity in polypores I. The genus Polyporus* - Mich. ex Fr. Česká Mykologie 26(2): 82-90.
- QUÉLET L. - 1886: *Enchiridion Fungorum in Europa media et praesertim in Gallia Vigentium*. Octave Dion, Paris.
- QUÉLET L. - 1888: *Flore mycologique de la France et des pays limitrophes*. Octave Doin, Paris.
- RYVARDEN, L & GILBERTSON, R.L. -1994: *European Polypores: Meripilus - Tyromyces*, (Ed.: Ryvardeen L. & Gilbertson R.L) 2: 388-743.
- RYVARDEN, L & ITURRIAGA T. - 2004: *Studies in Neotropical polypores 21. New and interesting species from Venezuela*. Fungorum 18: 68-75.
- SCHAEFFER J.C. - 1763: *Fungorum qui in Bavaria et Palatinatu circa Ratisbonam nascuntur Icones*. 2: 101-200.
- SCOPOLI J.A. - 1772: *Flora carniolica*. 2: 1-496. J.P. Krauss, Vienna.
- SHIRAI M. - 1905: *Botanical Magazine Tokyo*. 19.
- SILVEIRA RMB, WRIGHT JE. - 2005: *The taxonomy of Echimochaete and Polyporus s. str. in South America*. Mycotaxon 93: 1-59.
- SINGER R. - 1986: *The Agaricales in modern taxonomy, 4th ed*. Germany: Koeltz Scientific Books.
- SOTOME K. HATTORI T. KAKISHIMA M. - 2007: *Polyporus phyllostachydis sp. nov. with notes on other rhizophilic species of Polyporus*. Mycoscience 48: 42-46.
- SOTOME K. ET AL. - 2008: *Phylogenetic relationships of Polyporus and morphologically allied genera*. Mycologia 100(4): 603-615.
- SUN Y. YASUKAWA K. - 2008: *“New anti-inflammatory ergostane-type ecdysteroids from the sclerotium of Polyporus umbellatus.”*. Bioorg Med Chem Lett 18 (11): 3417.
- VAHL M. - 1797: *Flora danica* 7. Copenhagen.
- YOU JS, HAU DM, CHEN KT, HUANG HF - 1994: *“Combined effects of chuling (Polyporus umbellatus) extract and mitomycin C on experimental liver cancer.”*. Am J Chin Med 22 (1): 19-28
- YU-CHENG DAI ET AL. - 2014: *Phylogeny and global diversity of Polyporus group Melanopus (Polyporales, Basidiomycota)*. Fungal Diversity 64(1) : 133-144.
- ZHANG YH, LIU YL, YAN SC - 1991: *“[Effect of Polyporus umbellatus polysaccharide on function of macrophages in the peritoneal cavities of mice with liver lesions]”*. Zhong Xi Yi Jie He Za Zhi 11(4): 225-6, 198.
- ZHOU WW, LIN WH, GUO SX - 2007: *“Two new polyporusterones isolated from the sclerotia of Polyporus umbellatus.”*. Chem Pharm Bull (Tokyo) 55 (8): 1148-50.



Hotel a 3 stelle S, situato in posizione magnifica a 1463 mt di quota, vista panoramica sul ghiacciaio Cima Piazzzi, dotato di : camere confortevoli, sala giochi per bambini, sauna.



Via Cima Piazzzi, 80 - 23030 Valdidentro (Sondrio) Tel. 0342-927171, www.hotelcardo.it, info@hotelcardo.it

17° CONVEGNO MICOLOGICO del C.A.M.M.

Dal 12 al 15 giugno 2014 si è svolto il 17° Convegno Micologico Regionale del CAMM in località Serravalle di Carda (PU), alle falde del monte Nerone in un ambiente di grande valore naturalistico-ambientale.

Gli ambiti naturali sono caratterizzati da una alternanza di boschi e pascoli di indubbia bellezza e notevole varietà. L'Hotel Montenerone ha fornito la sistemazione logistica sia per il soggiorno dei convegnisti sia per la predisposizione degli spazi idonei al regolare svolgimento dei lavori di studio e discussione. Nel corso dei tre giorni del convegno le presenze registrate sono state n. 73, il numero consistente di partecipazione costituisce il record di presenze tra tutte le edizioni del Convegno, oltre ai micologi marchigiani ci hanno onorato con la loro presenza gli amici e micologi: Andrea Arcangeli e Giancarlo Bistocchi da Perugia e Giovanni Consiglio da Bologna.

Dal 2010, anno del minimo storico (12 partecipanti), il Convegno ha visto un continuo aumento merito, anche, della nuova e più accessibile impostazione dei lavori, volti a favorire gli aspetti didattico-formativi, e del contributo stanziato dal CAMM per l'attività didattico-scientifica. Anche se la stagione fungina non si è presentata particolarmente propizia per la ricerca micologica il tavolo della revisione era sufficientemente fornito di funghi in quantità tale da permettere ai singoli convegnisti di studiare quanto di loro interesse sia



Foto di gruppo dei partecipanti al convegno del C.A.M.M. a Serravalle di Carda (PU)

per la revisione giornaliera e relativa discussione, discussione che si è assai vivacizzata quando si è iniziato a parlare di studio genetico-molecolare, argomento di assoluta attualità in ambito micologico, indice di interesse sempre crescente verso tali importanti tematiche micologiche, la discussione ha messo in evidenza la imprescindibile considerazione da portare a tale tematica pur nella consapevolezza di trovarsi di fronte a metodiche nuove che necessitano di essere regolate ed affinate al fine di fornire risultati certi e scientificamente attendibili. Il “molecolare” sta portando notevoli cambiamenti sia per quanto riguarda la sistematica che per la tassonomia, tali cambiamenti comportano e comporteranno un’ampia revisione di tutti i livelli sistematici tradizionalmente accolti, questi cambiamenti spaventano e preoccupano molti micologi ma, a nostro avviso, i gruppi micologici dovranno, volenti o nolenti, adeguarsi a tali cambiamenti pena l’inevitabile oblio a cui sarebbero Altrimenti condannati, inoltre il cambiamento incederà enormemente sulle nuove, auspicabili, generazioni di appassionati di funghi che hanno il diritto di una didattica micologica al passo con le più recenti conoscenze. Nel corso delle giornate del Convegno si sono alternate numerose e importanti comunicazioni micologiche da parte di alcuni amici micologi: **Arcangeli Andrea**, Scutellinia cejpil, **Consiglio Giovanni**, L’uso dei reagenti chimici in micologia; **De Angelis Adriano**, Generi Lentoramaria ed Echinoramaria secondo Christan; **Fabrizi Fabrizio**, Due ritrovamenti dall’Umbria; **Maletti Marco**, Gli odori dei funghi; **Para Roberto**, I funghi nella farmacopea: Ganoderma lucidum, **Rossi Angelo**, Geastrum melanocephalum. A conclusione di questo resoconto mi preme ringraziare il Gruppo Micologico A.M.B. di Pesaro per l’impeccabile organizzazione e per l’oculata scelta logistica, la proprietà e il personale dell’Hotel Montenerone per la professionalità e la disponibilità con cui ha ospitato il Convegno e per un servizio che, a detta di tutti i convegnisti, ha superato ogni aspettativa. Arrivederci al prossimo Convegno in provincia di Ascoli Piceno.

Roberto Para

Il responsabile scientifico CAMM

CORSO DI FOTOGRAFIA 2014

Nel periodo dal 26 aprile al 24 maggio 2014 si è svolto il Corso di Fotografia Micologica organizzato dal CAMM e condotto da Stefano Belli dell'Associazione Fotografi Naturalisti Italiani (AFNI) a cui potevano partecipare tutti i soci dei gruppi aderenti.

Il corso era articolato in cinque incontri, tre teorici in sede e due esercitazioni esterne, durante i quali sono stati illustrati i principi fondamentali della fotografia naturalistica ed è stato possibile esercitarsi a fotografare i funghi nel loro habitat.

La prima uscita si è tenuta sul Monte San Vicino dove purtroppo i funghi da fotografare erano ben pochi anche se non è mancata comunque l'occasione di confrontarsi con i partecipanti sulle tecniche e le modalità di scatto; la seconda si è svolta a Pontile di Fiuminata con la preziosa collaborazione del Gruppo di Ancona che ha organizzato un gustosissimo pranzo all'aperto per i propri soci a cui abbiamo potuto partecipare anche noi del corso. In questa occasione i soggetti da fotografare sono stati più numerosi e tutti i presenti, dotati della propria attrezzatura, hanno scattato numerose foto seguendo le indicazioni del nostro docente.

Da notare che le attrezzature fotografiche impiegate erano le più disparate, dalla compatta da poco prezzo sino alle più costose reflex, e tutti hanno potuto così valutare quali fossero i limiti e le possibilità della loro macchina ed effettuare comunque delle foto che avremo occasione di vedere durante una proiezione che si terrà nel corso della Mostra Regionale di novembre.

Questo corso è stato organizzato dal CAMM al fine di migliorare il livello qualitativo dei nostri micologi e si affianca ad altre iniziative, già messe in atto o che seguiranno nell'anno in corso e nei seguenti.

Roberto Fontenla
Presidente C.A.M.M.



Partecipanti del corso a lezione sul campo

foto di Moreno Tartufo

Dai gruppi

A.M.B. GRUPPO DI PESARO

Come ormai avviene da molto tempo, anche quest'anno, l'Associazione Micologica Bresadola - Gruppo di Pesaro ha organizzato la sua vacanza-studio a carattere micologico in una località del Trentino. Come località di soggiorno è stata scelta Castello di Fiemme (TN), un piccolo paese situato a 2 km da Cavalese. Il gruppo che ha partecipato alla vacanze era composto da 68 persone, numero inferiore ai nostri standard abituale, sia perché ci sono state delle defezioni ma anche perché l'albergo ci aveva messo a disposizione solo 35 camere. L'hotel "Los Andes" è la struttura che ci ha ospitati, situato a pochi passi dal centro del paese di Castello di Fiemme, ma comunque in una zona tranquilla, immerso nel verde di un piccolo parco cittadino e soprattutto lontano dal traffico. La struttura dall'esterno si presenta molto bella e, soprattutto, ben tenuta, in perfetto stile alpino, con molte rifiniture in legno e devo dire che ha rispettato in pieno tutto quanto pubblicizzato in internet mentre ero alla ricerca della struttura che ci avrebbe ospitati. Anche gli interni non sono stati da meno, l'albergo presenta dei grandi spazi comuni e una graziosa e capiente taverna che l'albergo ci ha messo a disposizione per i nostri studi. Le camere sono spaziose, ben arredate, quasi tutte con balcone annesso e soprattutto molto pulite. L'albergo dispone di una bella piscina coperta il cui utilizzo era compreso nel prezzo del soggiorno come pure era compreso l'utilizzo della vasca idromassaggio nel giardino esterno, che però, visto l'instabilità del tempo, non abbiamo utilizzato. Ottima anche la sala ristorante in perfetto stile con l'albergo con molte rifiniture in legno, ottima la cucina che ha preparato sempre degli ottimi piatti e cosa di non poco conto, nell'arco della settimana non si è mai ripetuta con il menù, inoltre ha organizzato una serata con piatti tipici trentini: un bravo al cuoco e anche ai cordialissimi e disponibilissimi camerieri. Che dire, è stato un meraviglioso soggiorno che sicuramente ripeteremo



nella stessa struttura e che consiglio a tutti quei gruppi che intendono fare soggiorni in Trentino. Per quanto riguarda invece la settimana micologica devo dire che non era cominciata benissimo, il giorno del nostro arrivo la pioggia era caduta copiosa tanto da far pensare che tutta la settimana sarebbe stata bagnata. Poi miracolosamente nel primo pomeriggio ha smesso di piovere e ha fatto capolino un timido sole, così, i più temerari, hanno messo scarponi e impermeabili e hanno fatto una piccola sgambata nei bellissimi boschi della zona. La settimana, tutto sommato, è trascorsa molto bene, abbiamo potuto andare a funghi sia al mattino che il pomeriggio assistiti da un tempo prevalentemente bello. Considerata la centralità del nostro albergo rispetto alla Val di Fiemme abbiamo avuto la possibilità, di raggiungere tutti i suoi più rinomati boschi. Con 20-30' di viaggio siamo arrivati nei bellissimi boschi di Bellamonte e della famosa Val Maggiore, così come i boschi in altura del Passo Lavazzè e quelli del Cermis. Quindi i soci del gruppo hanno avuto la possibilità di spaziare in lungo ed in largo per la valle. Da un punto di vista micologico, la settimana è stata più che positiva, un po' meno per chi andava a "porcini" visto che la "buttata" era in fase calante. Però si son potuti consolare con tappeti di "finferle". Meglio le cose sono andate per chi studia i funghi, in quanto tutti i boschi erano pieni di molte specie in modo particolare di cortinari e ramarie, questo ci ha permesso di organizzare, in albergo, una piccola mostra micologica con più di 120 specie determinate con i soli caratteri macroscopici, per i soci ma anche per tutte le persone che alloggiavano in albergo. Molto soddisfatta anche la titolare dell'albergo, sig.ra Mieke Hanson, che si è prodigata in complimenti per quanto organizzato e per le nostre conoscenze in materia, tanto che la stessa ha fotografato tutta la mostra. In conclusione voglio ringraziare la titolare dell'albergo, che a primo impatto può sembrare un poco scontrosa, mentre nel corso della settimana si è rivelata una persona molto cordiale e disponibile a tutte le nostre richieste, ci ha costantemente evidenziato gli eventi in svolgimento nella Val di Fiemme e fornito tutte le informazioni utili per un piacevole soggiorno.





GENERALE
CANTORE

Località 2° Rifugio - Cantore - 53021 Abbadia San Salvatore (SI) - MONTE AMIATA
Tel. 0577 789789 - Fax 0577 789704 - www.ilcantore.it - info@ilcantore.it